

# Come ti digitalizzo il cantiere di pulizia

di Simone Finotti

*Macchine intelligenti, tracciabilità del lavoro, gestione e condivisione di dati e big data, software gestionali sempre più raffinati, dispositivi di autodiagnosi, strumenti e attrezzature capaci di dialogare fra loro: la digitalizzazione dei cantieri di pulizia è già una realtà, come sottolinea EFCI, la Federazione europea delle imprese di pulizia, che lancia il progetto "SK clean. Digitalisation in the cleaning sector".*

32  
GSA  
MARZO  
2020

## SK-Clean

New skills and training for the cleaning industry

February 2020 – August 2021



European Cleaning and Facility Services Industry



Co-funded by the Support for Social Dialogue programme of the European Commission, Directorate General for Employment, Social Affairs and Inclusion.

Si chiama "SK Clean. Digitalisation in the cleaning sector", sottotitolo "Supporting the skills transition for cleaning agents". È il nuovo progetto lanciato nei giorni scorsi da EFCI, la Federazione europea delle imprese di pulizia/ multiservizi con sede a Bruxelles, da sempre fortemente impegnata anche sul versante dei nuovi trend del cleaning.

### 18 mesi per la transizione digitale nel cleaning

Il programma di EFCI, inaugurato il 14 febbraio scorso e destinato a proseguire

per 18 mesi, vale a dire fino all'agosto del 2021, riunirà un pool di esperti formatori del settore provenienti da tutta Europa per definire i punti chiave e le best practices fondamentali per accompagnare le imprese del cleaning nel guado non semplice – ma ricchissimo di opportunità – della transizione digitale. Ciò avverrà attraverso una serie di iniziative, progetti e attività ancora da definire nel dettaglio, i cui risultati finali saranno poi presentati nell'estate 2021.

### Una mole spaventosa di dati da raccogliere, gestire e condividere

Un progetto che la dice lunga sulle ultimissime tendenze del cleaning. Ebbene sì, la digitalizzazione sta potentemente investendo (e cambiando) anche gli aspetti più quotidiani dell'attività delle imprese, a partire dall'attività forse più complessa e sino ad ora maggiormente ignorata: la gestione e condivisione dei dati. O sarebbe meglio dire dei big data, visto che non passa giorno in cui la produzione di dati non aumenti esponenzialmente: basti pensare che (la notizia arriva dal centro studi Ibm) ogni 24 ore vengono prodotti nel mondo circa 2,5 quintilioni di dati in forma di bytes.

### Un problema, ma anche un'opportunità

Una mole impressionante la cui gestione, anche nella modalità "raggruppata" di cluster, pone problemi non indifferenti. D'altra parte il dato, in sé, è qualcosa di neutro che si trova alla portata di tutti: la sfida è quella di saperlo leggere, interpretare, gestire, organizzare e, ultimo ma non meno importante, condividere.



### ... soprattutto per le attività in remoto

Questo vale anche e soprattutto per quelle attività, come è il caso delle imprese di pulizia/ multiservizi/ servizi integrati, che si svolgono perlopiù in remoto, vale a dire in svariati cantieri di lavoro lontani dalla sede aziendale. È proprio per questo tipo di servizi che il grande iceberg della gestione e condivisione dei dati può mostrare i risvolti più utili e interessanti.

### Un monitoraggio in real time

Pensiamo ad esempio alla gestione dei dati relativi alle macchine, al personale e a tutte le attività di cantiere. Allo stato dell'arte del servizio, alla necessità di manutenzione delle attrezzature,





all'organizzazione e all'ordine dei lavori da svolgere. O anche semplicemente al fatto che l'operatore, tramite smartphone, tablet o altri devices, ha sempre la possibilità, in tempo reale, di verificare l'andamento del suo lavoro e dialogare con la sede centrale, il capocantierista o l'unità organizzativa.

### All'avanguardia nella gestione del cantiere

Naturalmente tutti questi dati dovranno poi confluire in software gestionali all'avanguardia, meglio e sartorialmente tagliati per le esigenze e necessità organizzative di ogni impresa. I percorsi delle macchine, i turni, la necessità di interventi manutentivi, l'autodiagnosi. Ma anche l'ottimizzazione di costi e ricavi, sempre più possibile e precisa grazie a programmi che controllano, senza sbavature, la resa dei singoli cantieri o delle grandi commesse nel loro complesso, a tutti i livelli di dettaglio. Di esempi pratici ce ne sono già parecchi: basti pensare a tutto l'universo del connected cleaning, ossia il cleaning connesso che si basa appunto sull'interconnessione degli strumenti, delle attrezzature e delle macchine per la pulizia: piattaforme digitali in

## Il caso di Service Key: la prima "Data driven facility company" del FM italiano

Ogni rivoluzione ha i suoi pionieri, e quella del digitale applicato al cleaning non fa eccezione. "Service Key spa – spiega Nicola Burlin, fondatore e vicepresidente della società veneta specialista del Facility Management – intende il vero facility management come la gestione integrata di più servizi che interagiscono tra loro grazie ad un unico organo. Va da sé che l'evoluzione naturale di questa idea è la possibilità di raccogliere e gestire grandi quantità di dati, provenienti da svariate fonti". Proprio questo ha spinto l'impresa a sviluppare e realizzare un sofisticato ed evoluto framework di monitoraggio per mettere in correlazione i dati stessi. Ecco che Service Key è diventata, di fatto, la prima Data driven facility company in Italia. "Per framework – spiega Burlin – intendiamo architetture logiche per la gestione del dato. In questo modo si possono realizzare nuovi pattern, cioè modelli ripetibili e ricorrenti per una più razionale gestione e condivisione dei dati, in cui elementi che prima non apparivano connessi interagiscono in realtà in maniera significativa, modificando la gestione di un servizio ed incidendo sul risultato finale. Sappiamo che il nostro è un settore molto complesso, in cui i dati diventano sempre più un decisivo fattore strategico e competitivo, soprattutto nell'ottica di gareggiare in qualità e servizio senza cedere alla guerra dei prezzi. Conclude Burlin: "In realtà non abbiamo inventato nulla di nuovo, le data driven company in altri Paesi, e in altri settori, esistono già da anni. Quello che abbiamo fatto è stato implementare, all'interno del nostro settore, una pratica diffusa che, per mancanza di visione o per paura di abbandonare la propria comfort zone, non era stata ancora correttamente e sistematicamente introdotta".

cui i prodotti e le attrezzature dialogano armoniosamente fra di loro e con gli operatori.

### Coinvolte tutte le attività dell'impresa

Dalla rivoluzione digitale viene coinvolta tutta l'attività dell'impresa. E così non solo quella lavorativa ma anche la preparazione al lavoro e la fase di approvvigionamento, verrebbero gestite in modo digitalizzato dalla pulizia manuale a quella meccanizzata, dai luoghi da pulire alle tipologie di superfici, dalle stanze ai servizi igienici, passando per la pianificazione, per le numerose statistiche, per arrivare alla necessità di affiancamento, formazione, assistenza: il digitale, posto che si sappiano gestire moli di dati sempre crescenti, offre al cleaning possibilità pressoché infinite.

### Semplificato anche il dialogo col magazzino

Anche l'interfaccia cantiere-magazzino può essere molto semplificata: in-



fatti i prodotti, i ricambi e gli accessori potrebbero essere automaticamente ordinati dalla macchina, e consegnati sulla base delle effettive esigenze. Senza contare che l'intero arco della giornata lavorativa in cantiere potrà essere programmato e svolgersi in autonomia, adattandosi alle condizioni di lavoro ma non solo: addirittura anche climatiche, nel caso di cantieri all'aperto, o di presenza di persone, se si lavora in luoghi ad alto traffico.